

Scuola di preghiera 3

Andiamo avanti con la nostra riflessione e approfondiamo allora qualche altra parola della definizione:

Abbiamo detto che la preghiera è l'espressione di una relazione con Dio.

Se non c'è la fede non può esserci preghiera. La preghiera è la misura della nostra fede e dell'identità del Dio in cui crediamo.

È quindi l'espressione di una **relazione** cioè di un rapporto. Ma quale rapporto c'è tra me e Dio?

Un rapporto profondo, quello della creatura con il suo Creatore, fondato sul Battesimo con il quale siamo diventati suoi figli nel Figlio.

Se così è allora la nostra relazione non è con un Ente supremo, con un computer che segna tutto il dare e l'avere, che registra tutte le nostre mosse, le nostre scelte, non ci rapportiamo a un Grande Fratello che è sempre presente e ci spia ma con un Dio che è Padre, persona, amore, che sa amare fino al punto di dare la vita per me.

Ecco perché diciamo che la nostra relazione è del tipo "**interpersonale**", con tutte le caratteristiche che la distinguono e cioè con tutta la nostra e la Sua Persona, non è solo mentale o affettiva ma totale.

Questa relazione poi è speciale perché non è come quella tra autista e passeggero, tra alunno e insegnante ma è fondata sull'amore: le immagini più vicine e anche molto bibliche sono quelle del linguaggio familiare, quella del padre o della madre nei confronti di un figlio o meglio ancora del fidanzato con la fidanzata o del marito e della moglie. (quanti esempi troviamo nella Bibbia!).

È una relazione che tende alla **comunione** e cioè a rendere partecipi pienamente l'uno e l'altro della propria vita.

Siamo chiamati a far parte della famiglia di Dio, della Trinità, a entrare nello stesso amore che regna all'interno della famiglia di Dio, e nello stesso tempo Dio entra, come è successo a far parte della nostra umanità, condividendo tutto. Ecco allora perché, quando ci rivolgiamo a Lui, siamo sicuri che Lui ci capisce e ci ascolta perché Lui stesso ha condiviso la nostra vita, è in comunione con noi.

Una relazione di comunione nella quale ciascuno, pur rimanendo se stesso, diventa una cosa sola con l'altro. (vedi Trinità).

Se la relazione è di comunione interpersonale, prevede un continuo donarsi, annullarsi per ritrovarsi, realizzarsi e quindi, come ogni rapporto di amore è sempre diverso in ogni momento.

Ogni giorno tra due che si amano TVB diventa diverso perché contiene tutto se stessi e quindi mai uguale (più di ieri meno di domani).

Così è della preghiera, espressione sempre diversa del nostro amore.

La Messa è poi per eccellenza il momento più alto della comunione, proprio perché sacramentalmente si realizza questa unione profonda.

L'anno liturgico poi è un'autentica scuola di preghiera che la chiesa attraverso la celebrazione dell'Eucarestia propone a tutti i credenti.

Siamo tutti invitati a celebrare il mistero di Cristo, nostro amato, percorrendo con Lui tutta la sua storia (mistero) per entrare in piena comunione con Lui.

Si inizia con l'Avvento che ci richiama alla sete di salvezza e si conclude contemplando il mistero di Gesù risorto e presente in mezzo a noi e in noi.

L'Avvento ci richiama anche a una delle tante forme di preghiera, quella forse più frequente ed è la preghiera di domanda.

L'uomo, creato il sesto giorno, è per eccellenza un essere incompleto, in attesa di redenzione, di gioia, di serenità, di pace, di amore.

Siamo aperti all'assoluto, abbiamo sete di infinito.

Siamo quindi sempre pieni di desideri che ci assillano (proprio il dominio dei desideri è il problema centrale del Buddismo). Solo in Dio possiamo trovare la risposta.

Fin da bambino chiediamo, piangiamo, gridiamo perché vengano soddisfatti i nostri desideri.

Il desiderio di qualcosa che lo renda felice, accomuna sia il credente che l'ateo, è una caratteristica fondamentale dell'umanità e quindi la preghiera di domanda è la più frequente e si manifesta in tanti modi, anche paradossalmente nella imprecazione.

Su di un foglio, ritrovato dentro una bottiglia nel ghetto di Varsavia, l'ebreo Ross Rakover, prima di morire, guardandosi attorno e vedendo ormai la distruzione del ghetto e l'uccisione di tutti i suoi compagni, scrive queste dure parole rivolgendosi a Dio chiedendo il perché di tutta la sofferenza della Shoa: "Fino a quando Signore porterò pazienza?" "Devo confessarti che malgrado hai fatto di tutto perché perdessi la fede, sappi che io non smetterò di credere."

La preghiera di domanda è la preghiera più elementare, più frequente. Siamo mendicanti di Dio ci diceva sant'Agostino.

È il primo modo, il più spontaneo di rivolgersi a Dio. Ci si accorge che senza di Lui non siamo e non possiamo far niente.

Forse la nostra preghiera e ancora a questo livello, forse è solo di questo tipo o forse non lo è più perché siamo diventati "grandi" e non abbiamo più bisogno di Lui e ci vergogniamo di chiedere, non abbiamo più neanche quel minimo di fede in Lui, non vogliamo sentirci mendicanti vogliamo fare da soli.

Dietro a questa preghiera forse c'è l'idea di un Dio Mago e magari ci stanchiamo di Lui e smettiamo di pregare.

Troppe volte abbiamo parafrasato le belle parole che Samuele rivolge a Dio:

"Parla Signore che il tuo servo ti ascolta!"

E l'abbiamo trasformata in:

"Ascolta Signore che il tuo servo ti parla!"

Ma allora abbiamo sbagliato tutto?

No perché la preghiera di domanda e di intercessione ha un grande valore, lo stesso Padre Nostro è un insieme di domande. Sì ma quali domande!!!!

Anche nel vangelo troviamo un gran numero di preghiere di domanda.

È questa l'espressione di preghiera dell'umile, del povero che grida, dell'uomo in attesa e che si rende conto di non essere autosufficiente, ma è soprattutto, se vera, non il capriccio di un bambino, ma la preghiera di colui che si è accorto di avere un Padre, di non essere solo, di essere preceduto, circondato, sostenuto da un Dio che lo ama. (vedi la lettera Bet dell'inizio della Bibbia)

È la preghiera di colui che avendo bisogno chiede innanzitutto "che sia fatta la tua volontà" come fece Gesù nell'orto degli ulivi.

Conviene cambiare un po' la prospettiva delle nostre preghiere di intercessione e di domanda o dei nostri "gruppi di preghiera" che si moltiplicano col moltiplicarsi delle disgrazie umane.

"Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Gc. 4, 2-4"

Compito per casa:

Cercare nel Vangelo le domande e le invocazioni della gente a Gesù.

Trasformare in preghiera i fatti quotidiani

Leggere il giornale o guardare il TG facendo proprio il grido dell'umanità e pregando perché venga il suo Regno.